



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LIGURE



COMMISSIONE ESCURSIONISMO
Con **SottoSezione di Cornigliano**

Escursione sociale del 19/1/2020 Acquedotto Storico di Genova e non solo (con CAI Sottosezione di Cornigliano)

Dislivello 200 m circa

Tempo di marcia 6 ore totale

Difficoltà E

Attrezzatura Abbigliamento da escursione, k-way, obbligatori scarponcini o scarponi a suola scolpita, zaino leggero, giacca/pile; consigliati bastoncini da trekking

Ritrovo h. 8:30 davanti alla Chiesa del Santissimo Sacramento (capolinea AMT 49 P.za Verdi - Staz.Brignole ---> Via delle Ginestre - Staglieno 45)

Accesso dietro Chiesa del Santissimo Sacramento Via delle Ginestre 51

Ritorno alla Stazione Brignole, con autobus linee 13 o 14

Riunione pre-gita e iscrizione In Sezione
giovedì precedente l'escursione, ore 21.00

Quota gratuita

Direttori gita

Per CAI Sezione Ligure Genova

Antonio Ferrazin - Marina Abisso Ferrazin tam@cailiguregenova.it tel 3371473261

per CAI Sottosezione Cornigliano

Erika Friburgo 3478748032 - Franco Bastanti 3475169372

Descrizione itinerario

Percorriamo il percorso dell'antico Acquedotto facendo un percorso contrario a quello dell'acqua, partendo da Via delle Ginestre, poco prima della Chiesa del Santissimo Sacramento. La Chiesa, davvero pregevole, è stata costruita a partire dal 1913 quale parrocchia più grande rispetto alla vicina Sant' Antonino e, soprattutto, più vicina ai nuovi quartieri in via di costruzione.

All'inizio del 900 il condotto è stato ricoperto con lastroni di Luserna (Torino): l'ultima grossa modifica apportata all'acquedotto, prima del suo abbandono, nel 1917.

Il tracciato originario proseguiva verso il centro storico genovese, dividendosi in rami fino a giungere ai quartieri retrostanti il porto. Diverse tracce sono ancora visibili in alcune vie o palazzi del centro, ma la maggior parte del percorso è finito sotto l'asfalto e il cemento delle costruzioni più recenti.

Qui seguiamo il tratto terminale del percorso (presso la Costa di Caderiva), che attraversa il ponte canale del Rio di Molinara, appena sopra i grandi palazzi, e d



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LIGURE



COMMISSIONE ESCURSIONISMO Con **SottoSezione di Cornigliano**

entriamo in una lunga galleria illuminata. Ci affacciamo sullo scenografico Ponte sifone di Staglieno, un trampolino sui monumenti. Il ponte sifone è stato costruito nella prima metà dell'800 per abbandonare il tratto di acquedotto che aggirava la valle del Veilino (lungo 3400 metri), franoso e deteriorato. È curato dall'Associazione Aegua Fresca che ne garantisce l'apertura almeno il secondo sabato di ogni mese).

Dall'inizio del ponte sifone, il tracciato un tempo si addentrava nella valle del Veilino, proseguendo a mezza costa fino a raggiungere l'opera di presa di Poggetti. Resta poco di questo tratto, in parte franato e coperto dalla vegetazione: le arcate presso lo svincolo autostradale di Genova Est, alcuni tratti sopraelevati su archi nella zona più interna della vallata, soprattutto due ponti canali ben conservati (quello di S. Antonino sul Rio Briscata, subito dopo il casello autostradale, e quello di S. Pantaleo, che permetteva il superamento del Rio Casamavari).

La Chiesa di Sant'Antonino, raggiungibile a piedi dal Cimitero con una bella mattonata, ha origini che risalgono al 418, è parrocchia dal XII secolo: l'unica testimonianza originaria è la torre campanaria a pianta quadrata realizzata con grossi blocchi di pietra.

La via alternativa sale dalla Chiesa di Staglieno, utilizzando la scalinata omonima, e superato l'ingresso del cimitero, risale Via superiore del Veilino e Salita San Pantaleo, fino ad uno sfiato dell'impianto, dove riprende il sentiero.

Al termine del ponte sifone, una vera terrazza panoramica dello spettacolare Ponte-sifone e sul Cimitero Monumentale. Bellissima la vista del ponte dell'Acquedotto

Procediamo lungo Via Cà de Mussi, costeggiando il muraglione di recinzione del Cimitero di Staglieno. che passa sopra il cimitero di Staglieno. Qui c'è la vasca di compensazione posta sulla testata del ponte.

Passiamo sopra il ponte canale di Figallo, poco prima del viadotto autostradale della Genova/Livorno e raggiungiamo la Chiesa di San Bartolomeo di Staglieno. La chiesa di San Bartolomeo era probabilmente parrocchia già dal X secolo: l'attuale conformazione risale al XVII secolo; è caratterizzata da un bel sagrato decorato a mosaico (risseu) con ciottoli bianchi e neri, del 1858.

Il tracciato, corre tra terrazzamenti ad olivo e poi lungo il muro di cinta delle Officine del Gas, dove fino a non molti anni fa era presente un grande gasometro. Qui l'Acquedotto scorreva nella Galleria di Gava (il nome dal Rio Gava: non dimentichiamo che la zona sottostante è quella delle Gavette), costruita nel 1848 per evitare i movimenti franosi del terreno e sostituire un tratto di acquedotto ancora visibile.

Incontriamo i pilastri in granito e le garitte del dazio, che ci parlano del passato: i custodi dell'acqua vigilavano su abusi. Le tasse erano pagate dai proprietari di bronzi, in proporzione alle caratteristiche d'uso (per abitazione, per villa, per industria o mulino o altro) e alla durata del periodo.

Attraversiamo un bellissimo ponte canale che scavalca la valle di Preli, realizzato nel 1784 per abbandonare il vecchio tracciato che a monte attraversava una zona molto franosa.



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LIGURE



COMMISSIONE ESCURSIONISMO Con **SottoSezione di Cornigliano**

La sezione del ponte presenta nella sua campata originaria una tecnica costruttiva con mattoni a coltello che differisce da quella fatta con blocchi di pietra perfettamente squadrati che troviamo nei tratti tra S.Pantaleo e S.Antonino (Staglieno). Questo confermerebbe la tesi del Banchemo secondo la quale l'acquedotto nel 1295 arrivava alla presa di Poggetti e solo nel 1350 a Trensasco, visto che i due ponti di uguale sezione sono costruiti con tecniche costruttive differenti (cfr Luciano Rosselli).

Incontriamo Via Lodi, che percorriamo per un breve tratto, attraversando l'abitato di S. Sebastiano, fino a ritrovare il percorso.

Seguiamo l'Acquedotto attraverso la valle della Cicala (dal nome di una famiglia genovese che possedeva tutta questa zona), dominata sulle alture da Forte Diamante: questo è uno dei tratti più naturali ed incontaminati del percorso, con ampie fasce coperte da arbusti.

Superiamo due ponti canali un po' esposti e attraversiamo Rio Canale, Rio Bornelli, Rio Pezzola, Rio Costapelosa, quindi il piccolo ponte canale sul Rio della Cicala che con un'unica arcata attraversa tutto il fossato.

Prima del ponte canale sul Rio della Cicala, sulla sinistra c'è la derivazione che, con un braccio lungo circa 60 metri, si stacca dal canale principale per raccogliere l'acqua del rio: questo tratto di acquedotto, che collegava la Presa della Cicala con il condotto principale, aveva una sezione di cm 50 X 60. La presa della Cicala costruita con molta probabilità nel 1350 è collegata al canale principale con un tratto di condotto lungo un centinaio di metri. L'acqua entrava nel canale attraverso la grata a lato della chiusa (cfr. Luciano Rosselli).

Dappertutto sono chiari resti di canali antecedenti.

In fondo della valle, diversi manufatti in cemento armato rappresentano quanto è rimasto dei basamenti di una [teleferica costruita nel 1930](#), quando la valle divenne per un certo periodo una discarica della Nettezza Urbana.

Qui, prima di svoltare a sinistra, troviamo un tratto di canale passa in una corta galleria: siamo sul crinale di costa Cornara e si cercava in questo modo di evitare le continue frane.

Incontriamo un pilone di una fonte con funzionamento ad aspirazione. In alto a sinistra è murata una [lapide in marmo](#) datata 1943, che avverte che l'acqua non è potabile. Il 12 luglio 1917 il Prefetto di Genova dichiara infatti la non potabilità dell'acqua dell'acquedotto: da qui la lenta e inesorabile agonia che terminerà nei primi anni '60. Siamo sopra l'abitato di San Gottardo, che deve prendere il nome al Santo omonimo, protettore dei viaggiatori e degli infermi (la zona era detta anticamente si chiamava Corsio o Corsci, dal nome della famiglia che nella zona possedeva gran parte della collina e numerose case).

Abbiamo due alternative:

- 1) Poiché qui un lungo tratto di acquedotto fu demolito per far passare la strada che porta a Sant'Olcese, non possiamo comunque arrivare alla Presa di Trensasco: raggiunta la strada asfaltata, salire per un tratto, fino ad incontrare



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LIGURE



COMMISSIONE ESCURSIONISMO Con **SottoSezione di Cornigliano**

un ponte sifone che risale sull'antico tracciato, vicino all'abitato di Villa Croce. Il ponte scavalca con 4 arcate il fossato e con una scala ci riporta sul condotto. Qui, dobbiamo superare, in una valletta sul fossato di Costa Fredda, una frana, dove i Volontari dell'Acquedotto hanno costruito un passaggio più che dignitoso, addirittura con una scala in metallo;

2) Scendiamo, in alternativa, a San Gottardo dal percorso San Gottardo-Forte Diamante e risaliamo da Crosa de' Morchi. All'incrocio con la crosa dei Morchi sul lato a monte del canale, sono i resti del pilone di una fonte ad aspirazione che, mediante una pompa manuale, prelevava l'acqua dal canale. Crosa de' Morchi è da vedere: è la sola a Genova a conservare nel toponimo la denominazione Crosa (dal genovese "Creusa", stradina in salita). Ospita un piccolo lavatoio ovale (forma poco consueta), segnalato fin dal 1888, con angoli arrotondati per occupare meno spazio e diviso in due truogoli. Il truogolo minore serviva per il risciacquo dei panni e fungeva anche da fontana (ha un rubinetto montato su di un pilastro sagomato). La copertura in lamiera ondulata è sorretta da quattro colonnine metalliche con capitello. La struttura è priva del recipiente di accumulo e la fornitura idrica è garantita dall'acqua del Comune.

Poco prima di incontrare la carrozzabile per Pino Sottano, una lapide in marmo datata 1791 (sottostante l'Acquedotto) ricorda una concessione inamovibile di un bronzino all'eccellentissimo Marcello Durazzo, proprietario di terreni e ville adiacenti l'Acquedotto.

Prima della Valle del Geirato, il passaggio è su tubi innocenti e metallo, molto sicuro: il canale attraversava il Rio Enegia con un ponte costruito nel 1813 e franato verso la fine del '900 in una delle tante piene del torrente. Questo il ponte, di 40 m e 5 arcate, ognuna di 5 metri di apertura, era stato costruito per sostituire quello seicentesco che, posto pochi metri più a monte, è ancora perfettamente conservato. Vicino ai due ponti canale ce n'è un **terzo**, forse del 1400.

Da qui al Ponte sifone sul Geirato il passo è breve: il ponte (che - fare attenzione - ha un fondo molto scivoloso) è mantenuto in ottimo stato dai Volontari del Circolo Sertoli. La sua costruzione fu iniziata il 22 luglio del 1772 e terminata verso la fine del 1777. Il ponte è lungo più di 600 metri ed è composto da 22 arcate. I tubi in ferro, al loro primo collocamento, non sopportarono la pressione e l'acqua fuoriuscì dalle giunture. Visto il cattivo funzionamento, furono presi in considerazione altri progetti per trasformare il ponte sifone in ponte canale. Nel 1793 furono ordinati 800 tubi in marmo di Carrara, per sostituire quelli in ferro, mai installati. Nel 1825 venne emessa la delibera per il collocamento del secondo corso di tubi, così come era nel progetto originario dello Storace, ma la loro collocazione definitiva avvenne solo nel 1831, sotto la direzione dell'architetto Barabino.

A termine del Ponte, una scaletta di metallo ci porta su Via San Felice e al Circolo Sertoli.

Il Circolo Sertoli è una delle più interessanti realtà di volontariato di Molassana e della Valbisagno: qui ci fermeremo a mangiare (pranzo al sacco), con arrivo previsto intorno alle h. 13:00-13:30. NB: il Circolo è aperto tutti i pomeriggi esclusa la



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LIGURE



COMMISSIONE ESCURSIONISMO Con **SottoSezione di Cornigliano**

domenica. (per informazioni: Walter Lattanzi tel. 333/3208182 - Giovanni Zai tel. 347/0012499).

Un'escursione da programmare in futuro è il percorso seicentesco alternativo al Ponte, bellissimo, che attraversa tra l'altro Carpi, San Bernardo e San Giacomo, di recente restaurato degli instancabili Volontari dell'Acquedotto: prima della realizzazione del ponte sifone sul Torrente Geirato, l'originale tracciato si addentrava nella vallata omonima fino al borgo di Geirato, dove è ancora ben visibile e conservato il ponte seicentesco a quattro campate.

Dopo la sosta, proseguiamo passando a fianco della casetta del guardiano, costruita sopra la cisterna che faceva da vasca di regolazione per l'acqua.

Passa tra boschetti e piccole fasce. Dopo aver contornato un cimitero, il canale passa rasente la [chiesa di Nostra Signora Assunta](#). Le prime testimonianze che riguardano la chiesa sono del 1149, ma prima all'anno mille già esisteva qui una chiesetta, poi demolita. Riconosciuta come sede parrocchiale nel 1268, venne ristrutturata nel XVII secolo e di nuovo danneggiata dagli Austriaci durante i fatti bellici del 1747. Ha un bellissimo sagrato a risseu di ciottoli di mare.

Qui faremo una deviazione verso interno per un breve tratto (antico cimitero sconsecrato - galleria antiaerea ben conservata).

Possiamo continuare raggiungendo l'Abbazia di San Siro, davvero pregevole.

L'Abbazia ha origine molto antica: era a capo di una pieve che fino al Trecento era detta di Molisciana o Molassana (toponimo che rileva nella zona la presenza dei molti mulini). La chiesa è citata a livello documentario con regolarità a partire dal 1001, ma alcuni indizi farebbero pensare che la sua fondazione si collochi almeno nel secolo precedente. Il fusto della torre è alto e slanciato, aperto nella cella in trifore restaurate che accolgono le campane: a Struppa si suonavano fino a pochi anni fa campane a corda. Oggi le campane suonano anche qui a tastiera, eccetto in rare occasioni.

Continuando, possiamo scendere a vedere il vicino lavatoio di Via di Creto, del 1934, costituito da 6 vasche con piani di lavoro in arenaria, restaurato scrupolosamente nel 2009, e una curiosità: una riproduzione in miniatura dell'Abbazia di San Siro, fatta costruire per devozione nel 1910 da un Farmacista del vicino quartiere Doria in onore del Santo. La Chiesetta è di proprietà privata ed è aperta solo nel giorno della festa di San Siro, il 7 luglio.

Più avanti, l'Acquedotto prosegue su via Aicardo, fino ad incrociare Salita Ca' Bianca. Passiamo accanto alla casa dove è nato San Siro, santo e Vescovo nativo della zona.

Percorriamo un basso ponte canale a 13 arcate e una zona boscosa, per poi passare sopra il cimitero di S. Siro di Struppa e giungere sull'ampia strada asfaltata di Via di Creto.

Superiamo un altro ponte, di Rio Piaggetto.

Attraversiamo ora il grandioso Ponte sul Rio Torbido, lungo 100 metri e diviso in due parti asimmetriche. Nel fondovalle troviamo alcune vecchie fornaci, ora ristrutturate. Fiancheggiamo alcune case e percorriamo Via Inferiore Gambonia.

Il tracciato dell'acquedotto attraversa Via Trossarelli e prosegue fino alla Galleria di



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LIGURE



COMMISSIONE ESCURSIONISMO Con **SottoSezione di Cornigliano**

Gambonia, dove vale la pena di visitare l'Arco degli Edili e la Galleria della Rovinata. Si prende una creusa da Prato (Salita Ruinà) e si passano i Filtri fino al devastato Oratorio di S. Rocco.

Oggi l'acqua scorre nel condotto fino a questa zona (la zona dei Filtri, in prossimità di Prato), dove viene utilizzata dall'AMGA per lavare le vasche di depurazione della nuova galleria proveniente dal Lago del Brugneto.

All'altezza dei Filtri, una vista panoramica su ciò che rimane del seicentesco palazzo di Gio Batta Invrea (descritto dal Vinzoni e purtroppo in abbandono) e su San Cosimo di Struppa.

Andiamo verso Rio Torbido: qui passiamo sull'omonimo Ponte Canale realizzato, come quello successivo, di Cavassolo, nei primi anni del 1600. Dopo, troviamo alcuni antichi edifici destinati un tempo a mulini, che utilizzavano l'acqua derivata dal Rio Torbido.

Eccoci al Ponte di Cavassolo, di 95 m di altezza, tratto ancora funzionante dell'Acquedotto.

Prima del ponte, un piccolo oratorio dedicato al SS. Bambino Gesù di Praga.

All'inizio ed alla fine del ponte, le tracce di due cancelli e due guardiole, dentro cui sono i meccanismi scolmatori e le bocchette di scarico.

Una curiosità: nel monte, verso Dercogna, tra la vegetazione è possibile ancora andare a trovare un volto di grandi dimensioni scolpito nella roccia, attribuito al periodo delle tribù liguri.

L'arrivo è a Cavassolo (piccolo borgo in comune di Davagna, toponimo che ricorda la produzione di calce della zona - Calsolo o Caaseu).

L'ultimo tratto (che, chiaramente, è il primo, se si segue la via dell'acqua) è, del 600, va dalla località detta La Presa o Schienadasino (in comune di Bargagli: il nome che deriva dalla forma degli strati di roccia che affiorano scendendo verso la confluenza dei sottostanti torrenti) a Cavassolo, ma versa in condizioni molto precarie.

Sviluppo: Via delle Ginestre (Marassi) - Molassana - Altire di S. Siro di Struppa - Ponte Cavassolo

NB: il percorso descritto completa il corso dell'Acquedotto: si ritiene che l'escursione possa onorevolmente concludersi già all'Abbazia di San Siro o in Via Trossarelli

Bibliografia:

- "L'Acquedotto storico di Genova" - Luciano Rosselli - Nuova Editrice Genovese
- "Gli acquedotti genovesi" Giorgio Temporelli Nicoletta Cassinelli Contributi di Michele Pittaluga e Maria Pia Turbi - Franco Angeli
- "Le centrali idroelettriche degli acquedotti di Genova 1883-2008 - Maria Pia Turbi - Groane, 13 giugno 2009
- "L'acquedotto Storico di Genova" - P. Stringa - Sagep Editrice, Genova 1980



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LIGURE



COMMISSIONE ESCURSIONISMO Con **SottoSezione di Cornigliano**

- “I treggi della Val Bisagno - guida ai lavatoi della Val Bisagno” - Luciano Roselli - Nuova Editrice Genovese

Riferimento cartografico: carta EDM “Forti di Genova - Acquedotto storico della Valbisagno” - scala 1:25.000 - carta VAL alla pagina successiva

*L'acqua è la forza che ti tempr,
nell'acqua ti ritrovi e ti rinnovi:
noi ti pensiamo come un'alga, un ciottolo,
come un'equorea creatura
che la salsedine non intacca
ma torna al lito più pura*

Eugenio Montale

*Acqua di monte
acqua di fonte
acqua piovana
acqua sovrana
acqua che odo
acqua che lodo
acqua che squilli
acqua che brilli
acqua che canti e piangi
acqua che ridi e muggi.
Tu sei la vita
e sempre fuggi
Gabriele d'Annunzio*

